

## La negazione dei trascendentali - il falso ed il male

Prof. Dr. Mario Bruno Sproviero<sup>1</sup>

**Riassunto:** I trascendentali, nozioni universalissime convertibili con l'essere, hanno, per analogia, le loro negazioni convertibili col non essere: da questo punto si possono tirare conseguenze di grande portata. Dopo una breve presentazione schematica dei trascendentali considereremo la convergenza fra il falso ed il male.

**Parole Chiave:** Trascendentali. Metafisica. Pensiero Medievale.

**Resumo:** Os transcendentais, conversíveis com o ente, têm por analogia suas negações conversíveis com o não-ser.

**Palavras Chave:** Transcendentais. Metafisica. Pensamento Medieval.

### I Trascendentali

È discutibile il numero dei trascendentali. Certamente diverse proprietà trascendentali aggiungono qualche cosa al concetto d' essere, ma ciò che aggiungono non è realmente distinto dall'essere stesso. Le varie nozioni solo aggiungono una differenza di ragione. Nel *De Veritate* (1,1), S. Tommaso ne enumera cinque: *res, unum, aliquid, verum, bonum*.

Possiamo considerare *res* come due trascendentali. Il primo, come *cosa*, denotando che l'essere ha contenuto, ha essenza; il secondo, come realtà, ossia che l'essere non è pura apparenza, non è il puro ente di ragione, l'ente logico, quello che solo è obiettivo nella ragione.

Il *bello* è un altro trascendentale discusso. Per essere convertibile con l'ente, non può essere ridotto alla bellezza fisica. Ci sarebbe una bellezza sensibile ed una sensibile-spirituale, quella propriamente umana, ossia lo splendore dell'intelligenza nel sensibile. Per affermare la trascendentalità della bellezza non si deve escludere l'aspetto della dilettazione (*delectatio*). Sarebbe una dilettazione con la conoscenza. Secondo Maritain: "Come l'uno, il vero e il bene, il bello è l'essere stesso preso sotto un certo aspetto, è una proprietà dell'essere; non è un accidente sovraggiunto all'essere, perchè non aggiunge all'essere che una relazione di ragione: è l'essere stesso preso in quanto diletta, con la sua sola intuizione, una natura intellettuale. Così ogni cosa è bella, come ogni cosa è buona, almeno sotto un certo punto di vista. E siccome l'essere è dovunque presente, è dovunque vario, come l'essere e gli altri trascendentali è essenzialmente *analogo*, cioè si dice a titoli diversi, *sub diversa ratione*, dei diversi soggetti dei quali viene detto: ogni specie di essere è a modo suo, è *buona* a modo suo, è *bella* a modo suo" (*Arte e Scolastica* Morcelliana, 1980, p. 30).

Considereremo i seguenti trascendentali: entità, *aliquidità*, *cosità*, realtà, unità, verità, bontà, bellezza.

Tutto che è, è ente, è cosa, è qualcosa, è reale, è uno, è vero, è buono, è bello e tutte le combinazioni.

Vale anche per le negazioni. Quello che non è, è non ente, è nessuna cosa, è niente, è irreali, è multiplo (diviso in sé)<sup>2</sup>, è falso, è cattivo, è brutto, e tutte le combinazioni.

Però bisogna studiare tutte queste convergenze perchè non sono triviali. Così avverte Maritain: "È in Dio solo che tutte queste perfezioni si identificano secondo la

---

1. Professor Titular (aposentado) Dlo-Fflchusp.

2. Il multiplo come opposto al uno (l'indiviso) trascendentale e non come opposto al uno numerico.

loro ragione formale; in Lui la Verità è la Bellezza, è la Bontà, è l'Unità ed esse sono Lui stesso. Al contrario, nelle cose di quaggiù, la verità, la bellezza, la bontà, ecc. sono aspetti dell'essere *distinti secondo la loro ragione formale*, e ciò che è vero *simpliciter* (assolutamente parlando) può non essere *buono* o *bello* che *secundum quid* (sotto un certo rapporto), cioè che è *bello simpliciter* può non essere *buono* o *vero* che *secundum quid*" (*Op. cit.* p. 131).

Presentiamo un quadro dei trascendentali:

<b>Essere</b>	
1. in se	
1.1. indicando l'esistenza	Entità
1.2. indicando l'essenza	Cosità
2. in opposizione	
2.1. estrinseca	
2.1.1. al niente = qualcosa	Aliquidità
2.1.2. all'apparenza = reale	Realtà
2.2. intrinseca = indiviso, uno	Unità
3. in convenienza	
3.1. col l'intelletto = vero	Verità
3.2. con la volontà = buono	Bontà
3.3. con tutti i trascendentali = bello	Bellezza

Nota: Non sempre ci sono nella nostra lingua le parole convenienti.

### **Il falso e il male convergono<sup>3</sup>**

Il falso e il male non hanno come tali nessun diritto. Se diamo diritti al falso, dobbiamo darli anche al male. Come afferma Agnoli: "Sostenere, infatti, che l'uomo, essendo per natura libero di seguire il Vero o il falso, ha anche il *diritto* di scegliere l'uno o l'altro, equivale a dire che, essendo egli per propria natura libero di scegliere fra il bene e il male (che sono l'aspetto pratico rispettivamente del Vero e del falso) ha *il diritto* di fare il male e quindi di commettere qualunque delitto mentre, di converso, sarebbe sopruso e delitto punire il delinquente" (p. 14).

La possibilità di scegliere tra Vero e falso, Bene e male è il presupposto del *dovere* di scegliere il Vero e il Bene.

La libertà di pensiero è la possibilità di questo attenersi soltanto alla verità, svincolato da qualsiasi altro interesse. Non si deve confondere "la libertà di pensiero" con "la libertà del pensatore". Questa riguarda la coazione esterna; quella, la coazione interna: "Il pensiero appartiene alla sfera del soggetto, la propaganda di quel pensiero appartiene invece alla categoria dell'azione e non a quella della mera cogitazione" (p. 14).

La libertà di sbagliare e di peccare, libertà di fatto, non di diritto, non è libertà positiva: la possibilità di cadere in schiavitù del vizio e del errore, lungi d'essere il bene supremo della libertà, è la tragedia dell'alienazione della propria libertà: libero per perdere la libertà!

Questa presentazione schematica non ha avuto altro scopo che mostrare l'importanza dello studio dei trascendentali e le sue implicazioni. Oggidi l'errore ha tutti i diritti, presto questo accadrà anche per il male.

Recebido para publicação em 02-01-11; aceito em 18-01-11.

3. Considereremo qui un articolo di Carlo Albert Agnoli nella rivista *Chiesa Viva* n. 144, Brescia, Settembre 1984.